

ABBONAMENTI

Ordinario	1.30
Sostanziale	5.00
Estero	5.00
Al numero centesimi 5	

Redazione ed Amministrazione
Busto Arsizio — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI

Per ogni linea	
In quarta pagina	L. 0,50
» terza	» 1,50
» prima	» 1,50
» prima	» 2,00
» prima	» 0,05
» prima	» 0,40

Direzione e Amministrazione alla Ditta ALESSANDRO GEMELLI, via S. E. Ombra, Via Garibaldi, 17 - Varese e Galleria Vittorio Emanuele, 28 Milano.
Telefoni: 129 Varese — 1115 Milano

SETTIMANALE DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

Il sentimento di Dio e la guerra.

Quando nell'antica Roma le trombe guerresche annunciavano al popolo dei Quiriti che la città del Tevere era in conflitto in qualche punto del suo sterminato dominio, si spalancavano i battenti del tempio di Giove e le folle si riversavano a propiziare la divinità sulle armi e sui soldati combattenti, né i duci attaccavano battaglia senza aver compiuto pubblici sacrifici ai loro dei.

All'avanzarsi dello spettro della guerra anche le popolazioni odierne, benché allevate nel più crudo materialismo, hanno sentito il bisogno di innalzare la fronte a Colui che siede sopra le umane vicende; e anche la Francia, che fra Dio si era così allontanata, ha vibrato di corrispondenza con l'atto solenne dell'arrivo a Parigi che benediceva le armi francesi dall'alto del colle di Montmartre, e con quello gentile delle fanciulle parigine che, in schiera immutabile, gettavano fiori alla statua di Giovanna d'Arco pregandola pel loro paese.

L'idea nega Dio nello splendore del giorno, ma lo sente nelle tenebre della notte e quando la sventura bussa alla sua porta; e così avviene dei popoli. E i sovrani non hanno saputo far a meno nei loro proclami che invocare Dio sulle loro armi, non ignorando — qualunque sia il loro personale convincimento — che la nota religiosa è quella che più forte fa vibrare i cuori e riscuote l'unanime consenso dei popoli.

È stato solo il governo giacobino di Francia che non ha creduto di dover far ricorso alla divinità: sono solo i socialisti, bestemmiatori d'ogni più santo ideale, che si sono scandalizzati di queste invocazioni e che hanno scaraventato su di esse la loro puzza di blasfemo disprezzo. Bisogna avere spento il lume stesso della ragione, per non vedere negli avvenimenti Dio e la sua provvidenza, la quale ora sparge le sue benedizioni, ora manda o meglio permette le sventure per espiazione e per prova. Bisogna poi aver perduto ogni senso di dignità per lanciare l'empia bestemmia provocatrice nell'ora delle prove supreme in cui si agita la governa umanità.

Ne si dica che tutti invocano Dio, e gli aggressori e gli aggrediti; poiché, se non possiamo noi sentenziare da qual parte stia il torto e da quale la ragione del presente cataclisma, come non potrà ciascuno dei belligeranti persuadersi sinceramente di essere a sostegno della causa giusta? Alto si levi il nome di Dio negli attuali lagrimevoli frangenti! Come sempre così anche in questa circostanza i più valorosi difensori dei loro paesi non sono certo quelli a cui è stato propinato il veleno dell'irreligione e del materialismo, ma coloro che sono stati allevati nella fede a Dio e alla sua provvidenza. Per questi il nome di patria sarà segnato di eroismo.

La Francia avrà maggior aiuto dalle masse a cui è stato predicato il verbo rivoluzionario: « La bandiera al letamaio », o non piuttosto dai suoi figli generosi che ieri erano banditi dalle frontiere perché seguaci d'una religione e che oggi, dimenticando l'offesa patita, sono accorsi a dare il loro braccio alla difesa della patria minacciata?

Come si è venuti alla guerra europea

Senza far torto a nessuno dei nostri lettori, siamo certi che non pochi si domanderanno quale sia il motivo preciso per cui quasi tutti gli Stati d'Europa si trovano in belva a un tempo in pericolo di essere travolti, divisi in due grandi campi per nessuno dei quali è facile presagire la vittoria.

Sul principio, ben pochi avevano posto attenzione alla concentrazione degli avvenimenti. Non si può sapere adesso, stando in un quadro cronologico esatto, ma pare un breve, riassunto il più possibilmente oggettivo non sarà inutile presentarlo ai lettori.

Dalla tragedia di Sarajevo alla morte del ministro russo Hartwig a Belgrado.

Uscita vittoriosa dalla prima e dalla seconda guerra balcanica, la Serbia, che aveva visto raddoppiata la sua popolazione e più che raddoppiato il suo territorio, proseguì l'idea di riunire sotto la corona del suo re anche i Serbi numerosi che abitano nei confini della Monarchia Austro-Ungarica e specialmente nella Bosnia ed Erzegovina.

Purtroppo questo mirare a unificare si volle attuare con mezzi anche violenti e il 28 giugno a Sarajevo, la capitale della Bosnia, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando cadde assassinato col l'arciduchessa per mano di un serbo, Princip. Un giornale di Belgrado aveva scritto tre giorni prima: « L'arciduca ereditario farà bene ad assumere con attenzione la Bosnia-Erzegovina, perché è questa l'ultima colpa che ne ha l'opposizione ».

L'indignazione contro i Serbi è subito giunta in Austria e nella Bosnia e in tutto l'impero, innescando manifestazioni di odio e tumulti sanguinosi contro i serbi sudditi dell'Austria. La stampa austriaca sostiene che il complotto fu preparato a Belgrado.

Questa constatazione divenne di giorno in giorno più evidente e in pari tempo più acceso la animosità contro la Serbia. La Russia si schierava intanto in difesa della Serbia e naturalmente anche contro la Russia andata a terminare il risentimento dei tedeschi.

Intanto, a poco più di una settimana dal delitto di Sarajevo, si verificava di concentramenti di truppe austriache e serbe alla frontiera e si parlava di un passo che la frontiera austriaca avrebbe fatto presso la Serbia. I serbi si andavano radunando da una parte e dall'altra del Danubio.

Ed ecco l'11 luglio un avvenimento drammatico: la improvvisa morte del ministro russo Hartwig, a Belgrado. Grande amico della Serbia, morì improvvisamente nella legazione austriaca e si sparse in Serbia la voce che a proposito ne accusava l'Austria.

Seguirono giorni di calma in cui sembrò che le cose si mettessero sopra una buona piega, ma era la calma che precede la tempesta.

Dalla morte di Hartwig all'« ultimatum » alla Serbia.

Forse intanto un panico fra gli austriaci residenti a Belgrado, che sgombrarono in breve la Serbia, mentre voci di complotti austriaci e serbi si diffondevano rispettivamente a Belgrado e a Budapest e i funerali del ministro Hartwig riuscirono una imponente manifestazione russa.

Nel frattempo le prime risultanze dell'inchiesta sul delitto di Sarajevo si annunciavano sempre più compromettenti per la Serbia e in difesa di questa si presentava sempre più risolutamente la Russia a non permettere che la Serbia fosse schiacciata.

Durante questo armeggio di accuse e di difese il presidente della Francia Poincaré visitava il 29 luglio a Pietroburgo lo zar e i giornali facevano circolare il carattere promettente per la pace dell'incontro franco-russo. Purtroppo le previsioni dovevano essere subito troncate.

Mentre sergono sanguinosi scioperi in Russia, arriva come un fulmine la notizia che l'Austria la sera del 23 luglio ha consegnato al governo di Serbia una nota a cui attende risposta entro 48 ore.

Dallo scoppio della guerra austro-serba alla guerra europea.

La nota conteneva 10 ingiunzioni al governo serbo, di cui la più grave era la quinta che invitava ad « accettare la collaborazione in Serbia degli organi del governo austro-ungarico per la soppressione del movimento sovversivo diretto contro l'integrità territoriale della monarchia ».

Fu subito raramente e vivamente discussa in tutta la stampa europea.

Il 25 luglio la Serbia dava la sua risposta, ma essa era ritenuta a Vienna insufficiente e si rompevano le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Serbia. Quest'ultima intanto molestava e la corte abbandonava Belgrado.

La Russia dichiarò di non restare indifferente e dispose subito per mobilitare l'esercito, mentre il governo austro-ungarico dichiarava al governo di Pietroburgo che la questione con la Serbia era una questione che interessava esclusivamente l'Austria e la Serbia. Uguale è la dichiarazione della Germania che respinge ogni intervento.

La diplomazia europea incominciò un lavoro febbrile per evitare che il conflitto si allargasse e parve per un po' che le cose migliorassero. Il centro dell'azione diplomatica è Londra e l'intermediario fra le cancellerie europee è il ministro inglese sir Grey. Sforzi disperati si fanno presso i vari governi per ottenere la proroga dell'azione austriaca e la localizzazione del conflitto, che intanto incomincia con alcuni scontri lungo la linea e sul Danubio.

Il 28 luglio l'Austria dichiara la guerra alla Serbia e contemporaneamente la Russia ordina la mobilitazione generale condestando nel terreno anche la Francia alleata. All'Inghilterra era si sostituirà nelle trattative la Germania che presentava un ultimatum alla Francia e alla Russia.

Gli avvenimenti precipitano. La sera del 1° agosto la Germania dichiara la guerra alla Francia e la sera del 2 agosto è dichiarata la guerra con la Russia.

Intanto il governo italiano che aveva già fatto intendere ufficialmente come, non essendogli stata comunicata in antecedente la nota dell'Austria alla Serbia, non vi era per lui il caso fonderla, ossia il motivo di intervenire a fianco degli alleati, dichiara il 3 agosto la neutralità.

Il 4 agosto l'Inghilterra interviene a fianco della Francia alleata dichiarando la guerra alla Germania.

Il 5 agosto avendo la Germania violato la neutralità del territorio belga scoppia la guerra tra la Germania e il Belgio.

Il 6 agosto l'Austria dichiara guerra alla Russia, la Serbia alla Germania e il

Montenegro all'Austria. E finalmente il 10 agosto viene la dichiarazione della guerra tra l'Austria e la Francia.

Così il terribile duello tra le due potenze germaniche, Austria e Germania, e le tre della tripla alleanza, Russia, Francia e Inghilterra, a cui si aggiungevano Belgio, Serbia e Montenegro è compromesso impegnato, mentre l'Italia, almeno per il momento, è esclusa dall'atto bellico, non esigendo la lettera del trattato di alleanza con Austria e Germania.

Non è detto però che questa neutralità possa durare sino alla fine della guerra. L'Italia resterà in disparte finché potrà avere la certezza che i suoi interessi non abbiano a soffrire offesa.

Auguriamoci che la terribile lotta abbia presto termine e che il nostro governo alda nella righe attese a procurare il vero bene dell'Italia. E intanto, da cristiani, preghiamo!

LA PAROLA DEI CATTOLICI nell'ora angosciosa

Cattolici, siamo profondamente commossi che la causa prima delle continue ed incessanti perturbazioni le quali ci hanno rivolti a sì dolorose vicende, è stata il progressivo allontanamento da Dio, dal suo Vicario, dalla sua Chiesa, della società moderna; è stata la tenacia instancabile della rivoluzione sempre in guerra intransigente contro la legge della giustizia e dell'amore cristiano. Questa rivoluzione

laicizzatrice di anime e di coscienze, di individuali e di collettività; apocritica d'ogni fede, di ogni speranza religiosa; unitaria di ogni tendenza, di ogni sistema materialistico, ha gettato, per miraggio di conquiste materiali, per la soddisfazione di aspirazioni insensate, la diffidenza, l'odio, la lotta, fra le classi, come fra i popoli. Noi cattolici non possiamo considerare la guerra che infuria sull'Europa senza vederci uno di quei tremendi mezzi con cui il Cielo, punisce e richiama ad un tempo ai suoi principi ed impercettibili doni la società.

Noi disincantiamo! Di pari passo con i crescenti disastri economici, con le multiple difficoltà della vita in tutte le sue manifestazioni in ogni grado sociale, con il soffocamento del più arduo problema che abbiamo tormentato tutti le folle e gli Stati, andiamo affermandoci le nostre responsabilità dei costumi e delle tradizioni più care, più antiche, più radicate nei popoli, profondamente religiose, superstiti, dannose, di immutabili suoi principi su terreno di libero arbitrio e al trionfo delle passioni, la sua giustizia, sua santità degli oppressori e degli sfruttatori; andiamo affliggendoci per così sinistra propaganda, associazioni e movimenti antisociali, e danno di ogni autorità costituita, turbando ogni equilibrio al ogni ordine, restaurando la legge della violenza, il diritto del più forte, che il trionfo del cristianesimo, anzi per sempre abolito; andiamo insinuando finalmente nei rapporti fra popolo e popolo, una anticristiana concezione della stessa società internazionale, conseguenza della laicità e dell'ateismo ufficiale trionfante nella vita degli Stati, per cui ogni eguaglianza nazionalistica era giustificata ed autorizzata ogni offesa ed ogni peggiore rappresaglia.

Lungi dalla legge di Dio, ogni suo sacro, ogni suo civile istituto dove a poco a poco affiorare e cadere per lasciare l'umanità alle sue miserie, ad ai suoi rancori, per far della pace, dell'amore e della giustizia, principi e sentimenti inafferrabili e indifferenti alle nazioni, quando neppure più desiderati e più necessari sarebbe stato il loro trionfo.

Noi che abbiamo la coscienza di non aver mai cessato dall'insorgere e protestare contro quest'opera nefasta di uomini e di sette, sfidando lotte e persecuzioni dolorose, dinanzi alla spaventosa eloquenza dei fatti tanto maggiore sentiamo il nostro dovere di essere a fianco del popolo perché la verità che gli fu negata e falsata gli sia oggi davvero misurata e ammonitrice.

Dobbiamo dire alto e forte, che di fronte a tutti gli inganni, a tutti i falsi miraggi, a tutte le passioni stoltevolmente allentate, a tutte le false speranze, e le reali crudeli disillusioni, sta, eterna verità e giustizia, Dio onnipotente, sta Gesù Cristo Signore nostro, dal cui Vangelo cristiano, sprizza il sangue di rivoluzioni e di guerre immani, sta il Pontefice, sta la Chiesa, che tutto sofferiamo da chi preparò alla società questo orribile corollario dei suoi odi e delle sue distinzioni, e stanno a proclamare che senza timor di Dio, senza il divino gioco delle sue leggi, senza fedeltà alla Chiesa, senza amore al Vicario di Gesù Cristo, non vi è felicità duratura, non vi è la pace che sola garantisce ai popoli il progresso civile e la loro prosperità.

I mitologici italiani si augurino che la catastrofe sia meno spaventosa; si augurino che il mondo civile e l'Italia nostra soprattutto ne possano presto uscire e prophino la Misericordia Divina, perché benedica alla Patria, nell'ora suprema, così che accendo intanto da ogni prova, innanzi da ogni sventura, per protezione di Dio per augurio dei suoi governanti, per fedeltà e valore dei suoi figli, ritorni finalmente l'antico cammino della sua pura gloria e grandezza cristiana.

RUBRICA D'IGIENE

Norma da seguirsi dalle famiglie nei casi di ileo-tifo

(Febbre tifoide).

Quando in una famiglia si verifica un caso di tifo, l'ammalato si deve tenere, possibilmente in una camera speciale, o almeno non si deve permettere che l'avvicino se non le persone incaricate di assisterlo. Queste debbono aver cura di evitare tutti i contatti inutili, le prestazioni o aiuti di assistenza che non siano strettamente necessari, e non devono mangiare nella camera dell'infermo né dormire nello stesso letto.

L'aria della stanza deve essere frequentemente rinnovata.

Ogni qualvolta occorre di toccare il malato o la biancheria sporca si devono lavare le mani nella soluzione di sublimato corrosivo (si due per mille) che non sia ancora stata usata, pratica da seguirsi costantemente prima di mettere in bocca qualsiasi alimento.

La suppellettile da tavola del malato (piatti, bicchieri, posate ecc.), che non usarsi mai dagli altri componenti la famiglia, deve essere disinfettata ogni giorno immergendola nell'acqua bollente con aggiunta di cenere o carbonato di soda al 30 per mille.

Tutti gli oggetti di buona valore (medicazioni, carta ecc.) devono essere bruciati. La biancheria usata dal malato e tutti gli oggetti che devono andare in bucato, saranno prima immersi, per due ore almeno, nella soluzione di sublimato corrosivo al due per mille, che sarà tenuta nella camera del malato entro mastello di terra o di ferro smaltato, mai di metallo.

Le feci e le urine del malato saranno trattate con latte di calce nel vaso stesso in cui furono emesse, e la stessa soluzione servirà pure per la lavatura della biancheria.

Si potranno facilmente preparare le due soluzioni disinfettanti sciogliendo della calce viva nella proporzione di due chilogrammi per dieci litri di acqua, e pregando il medico curante di prescrivere, con apposita ricetta, la soluzione di sublimato. All'uso possono servire le comuni pastiglie colorate di sublimato corrosivo (due per ogni litro d'acqua).

Il tifo deve, a tenore di legge, essere denunciato all'ufficio sanitario del Comune. Le famiglie, che insistono presso il medico perché la denuncia non avvenga, si rendono colpevoli, non solo in faccia alla legge, ma

Usate soltanto il **GENUINO SALE**
NATURALE dello **SPRUEDEL** di
CARLSBAD fabbricazione fraudolenta.

La succursale di Varese della Ditta **A. Meroni & R. Fossati** Mobili e Arredamenti

per liquidare un grosso stok di Mobili d'ogni genere
ha dato principio alla

Vendita a prezzi eccezionalmente ridotti

Rilascia però sempre progetti e preventivi per arredamenti completi di qualunque stile e per mobili d'arte, anche resi franco per qualsiasi destinazione.

VARESE - Piazza XX Settembre - Telef. 219

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Di-puote nebe cinque figurine bianche del programma qui contro i numeri 5-6-7-8-9 in modo che abbia quando da sinistra a destra o dall'alto al basso, si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta, conformandosi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un **Magnifico Premio** completamente gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25, 00 in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo subito per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivete: **Servizi Concorsi**,
RIPARTO O - Via Fieno 9, MILANO



Per ogni agenzia per la vendita nelle Province, Librai e Campioni gratis a richiesta. — Agenzia Generale: **Franko Aurora** - Via Pio Quinto N. 24 - Torino.

Ingegneri e Tecnici

Regole calcolatore di cartone

Esposizioni Internazionali è venuta a costruire un regolo calcolatore di cartone, che costituisce un perfezionamento a quello di legno, presentemente in uso dagli ingegneri e dai tecnici.

La costruzione di essi è molto semplice e perfetta. Il regolo è costituito da un regolo di cartone duro, recando intagli di una scala mobile, nella quale sono una lista di cartone portante le graduazioni, e per il regolo stesso si ricavano, sostituiti per essere di precisione, un punto della graduazione e per l'altro l'aggiustaggio durante l'uso.

Prezzo con astuccio L. 2,40

Francia del Regno

Regole calcolatore tascabile di cartone
Esso occupa pochissimo posto in tasca e può comodamente essere portato nel portafoglio.

Prezzo del regolo tascabile con astuccio L. 1,15

Con la sua istruzione L. 1,15

Francia del Regno

Rappresentante Generale per l'Italia: **ALESSANDRO GARDINO**,
Varese, Via Garibaldi, 12

Autore: **A. GARDINO**

VINI G. BERALDI & FIGLI

Produttori

OVADA (Piemonte)

Pino da uva in densità L. 0,21 il litro. Pino da uva in fusti cap. 45 litri 200 L. 0,21 il litro.

Merco franco stazione Ovada — Vini a ritirare entro 30 giorni in porto franco. — Pagamento contro assegno bancario — Bando secco — Muscato — Barbera — Chiodere listino.



PASTIFICIO
BARONI PIETRO - Busto Arsizio
PIAZZETTA BRAMANTE

FABBRICA
Tortellini alla Bolognese - Ravioli -
Gnocchi - Paste all'uovo, al latte,
al glutine, Reale.
CREMA PER FRITTURA DOLCE
ASSORTIMENTO in PASTA DI NAPOLI

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

Per guarire qualunque malattia anche cronica e incurabile
ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del Prof. Brown Siquard dell'Accademia di Medicina di Parigi, che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule, prerogativa che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franco inviando Cartolina-vaglia di L. 5 — anticipata, vi persuaderà a completare la cura. — Non si fanno spedizioni contro assegno. — GRATIS consulto, gratuito con certificato autentico di Medici e di Guariti di tutto il mondo.

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - Firenze

DISTILLERIA PELLEGGATTA & C. BUSTO ARSIZIO

Premiata Fabbrica Liquori, Creme, Rosoli, Sciropi, Estratti

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Ideal Amaro Pellegatta

Elisir Duvernoy

Mondial Cognac

Elisir Sacro Monte

Fernet Pellegatta

Gruppi speciali di Moscato e Malvasia

DEPOSITI CON VENDITA

Vini fini e comuni - Spiriti ed Acquavite -

Marzala - Vermouth - Malaga - Barolo - Barbaresco -

Gattinara - Barbera - Moscato di Sicilia, di

Sardegna, di Canelli e di Grella - Chianti e

Champagne - Liquori e Rosoli - assortiti delle

primarie marche Nazionali ed Estere, i quali

si spediscono in casse dalle Cave d'origine.



CLERICI PIETRO

LEGNANO - Via Magenta, 7 - LEGNANO

Coloniali - Deoghe - Spiriti - Liquori - Sciropi - Conserve - Candele - Saponi

Caffè vero Portorico - Olio Oliva vergine bianco sublime -

Turaccioli veri di Spagna, Importaz. diretta - Bottiglie - Bot-

tliglioni per vini e liquori.

CARBONI D'IMPORTAZIONE DIRETTA

Cok Westfalia spezzato ²⁰/₄₀ e grosso

Antracite Inglese spezzata noce

Carbone di Legna vero Canello francese

NB. Per i carboni si assumono commissioni anticipate

a tutto Marzo 1915.

Si prega di non fare acquisti dei suddetti articoli senza aver prima

chiesto il prezzo al sottoscritto.

P. CLERICI



Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C.
MILANO

Parfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. — Marca Nazionale raccomandata dal più illustri Pediatri d'Italia.

GRAN PREMIO
all'Esposizione Internazionale di TORINO 1911

Trovati presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno

GUILLIET & FILS

GUILLIET FIGLI & Co.

Ingegneri Costruttori

AUXERRE (Francia)

Filiale e Deposito per l'Italia: MILANO, Via P. Umberto 16

La più Grande Fabbrica di
Macchine per la Lavorazione del Legno

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni
Centinaia di Macchine pronte a Milano.

CATALOGHI E OFFERTE GRATIS



Un mestiere molto remunerativo per le donne.

Fra le varie industrie casalinghe, quella delle calze e maglierie oltre essere la più idonea all'industria femminile è certamente anche quella che dà maggior guadagno.

Sin dall'infanzia la donna ha imparato a fare calze e conserve un'azione specialmente per questo lavoro.

Il guadagno per chi ha acquistato una buona macchina può arrivare facilmente a L. 5 e più al giorno e questo assente acquistando più macchine e dividendo il lavoro.

L'insegnamento viene impartito gratis e in un mese circa s'impara a fare maglie mutande, mantelline, calze ecc. rivolgersi a

GALLI AMEDEO - Piazza San Giovanni 5 - Busto Arsizio

Vitto e alloggio a prezzo mitissimo presso un istituto d'educazione.

Ercole Marelli & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

Macchine Elettriche - Ventilatori - Motori - Pompe - Trasformatori

FILIALI: Torino - Genova - Bologna - Firenze - Pescara - Napoli - Messina
Parigi - Bruxelles - Madrid - Berlino - Vienna - Londra - Buenos Ayres - Montevideo - Rio De Janeiro

